

SIMONA DALL'ARA

FONTI STORICHE NELLA RETE.
L'INFORMATIZZAZIONE DELLO *SCHEDARIO*
DI MONS. GIACOMO ZACCARIA

Il 10 giugno 2006, nella cornice della restaurata chiesa di S. Maria dei Servi di Forlimpopoli, si è tenuto un convegno in cui sono stati presentati i risultati scaturiti dal progetto di informatizzazione dello *Schedario* di mons. Giacomo Zaccaria: la banca dati informatizzata e il volume pubblicato a corredo dell'intero lavoro.

La scelta di tenere questo evento proprio a Forlimpopoli non è dovuta solo al fatto che il Comune è tra gli enti che hanno creduto nel progetto, contribuendo perché potesse essere realizzato, ma anche perché la città di Forlimpopoli, il suo territorio e la sua secolare storia sono tra le realtà maggiormente rappresentate nello *Schedario* di mons. Zaccaria.

Non mi stupirei però se qualche lettore, dopo queste prime righe, decidesse già di abbandonare la lettura del mio contributo. Le informazioni fornite, infatti, sono tali che rischiano di non essere comprese da coloro che non hanno partecipato al convegno o che più semplicemente non conoscono mons. Zaccaria e una delle sue opere intellettuali più importanti che è appunto lo *Schedario*. Ritengo sia quindi necessario fare alcune spiegazioni di carattere generale per poi fornire alcune considerazioni sui specifici legami tra Forlimpopoli e lo *Schedario*.

Mons. Giacomo Zaccaria

Nasce a Ricò, una piccola località di Meldola, nel 1904. Completato il regolare percorso di studi, è ordinato sacerdote nel 1928 e svolge la sua attività pastorale nelle parrocchie di S. Agostino di Fiumana, Fiumana, Malmissole e Branzolino, dove muore nel 1991¹.

Al ministero sacerdotale mons. Zaccaria unisce la cura e la passione per lo studio e la ricerca storica a cui dedica buona parte del suo tempo e della sua vita, pubblicando in più occasioni i risultati delle sue ricerche condotte sui libri e sui documenti d'archivio². La pubblicazione di maggior rilievo e probabilmente la più amata è la *Storia di Meldola*, pubblicata in due volumi negli anni Settanta del secolo scorso³. L'ipotesi è che sia stato proprio il desiderio di conoscere e di scrivere la secolare storia della sua città natale, Meldola appunto, a spingere mons. Zaccaria a leggere, analizzare, studiare e trascrivere numerosissime fonti. Ed è nell'atto della scrittura e della trascrizione che entra in scena lo *Schedario*.

Lo Schedario

Come suggerisce la parola stessa, è formato da schede cartacee conservate all'interno di cassetti e, sia nella struttura che nell'impostazione generale, presenta caratteristiche simili ai cataloghi cartacei ancora in uso nelle biblioteche. Sulle schede, o meglio *schedine* come lui stesso le definiva per il loro piccolo formato (mm 115x135), annotava con precisione e meticolosità le notizie ricavate dall'analisi di libri e di documenti.

¹ FRANCO ZAGHINI, *Profilo biografico*, in *Lo Schedario di mons. Giacomo Zaccaria conservato nell'Archivio di Stato di Forlì. Elenco alfabetico dei toponimi e dei cognomi*, a cura di SIMONA DALL'ARA e di EMANUELA BOTTONI, Forlì, Modulgrafica Forlivese, 2006, pp. 17-18.

² GIUSEPPE RABOTTI, *Bibliografia*, *ibid.*, pp. 21-22.

³ *Storia di Meldola e del suo territorio. I. Dall'età protostorica al secolo XVI*, Meldola, 1974; *Storia di Meldola e del suo territorio. II. Dal 1500 ai primi del '600*, Meldola, 1980.

Per questo motivo lo *Schedario* può essere considerato un grande quaderno di appunti, solo di formato diverso. Un quaderno degli appunti, quale materiale preparatorio a cui attingere per i contributi e gli articoli pubblicati nel corso degli anni; un quaderno degli appunti a cui tornare e da incrementare nel tempo; un quaderno degli appunti fatto non per essere custodito gelosamente, ma per essere condiviso con altri appassionati di ricerche e di storia locale, come lo era mons. Zaccaria.

Lo *Schedario*, frutto dello studio di tutta una vita, è conservato nell'Archivio di Stato di Forlì dal 1992, quando per volontà testamentaria di mons. Zaccaria è stato donato all'istituto. La scelta di don Giacomo permette oggi, come già da diversi anni, di attingere allo *Schedario* e di usufruirne all'interno di un luogo preposto alla conservazione della memoria e liberamente accessibile.

L'organizzazione dello Schedario

Le schede, numerate a cura del personale dell'Archivio di Stato di Forlì in occasione del progetto di informatizzazione, di cui scriverò a breve, sono 21.519⁴, custodite in 23 cassette. L'ordinamento delle schede risponde a tre distinte intestazioni o parole chiave.

Le schede numerate da 1 a 15.430 sono ordinate alfabeticamente per toponimo, che può corrispondere sia a un microtoponimo, come il nome di un terreno o di una località, sia a un macrotoponimo, come il nome di una città o di una nazione.

Le schede numerate da 15.431 a 20.933 sono ordinate alfabeticamente per cognome di famiglia, in alcuni casi seguito dal nome proprio di persona.

Le schede numerate da 20.934 a 21.519 sono tutte intestate ai Pio, antica e nobile famiglia, il cui ramo della città di Carpi ha dominato Meldola nel XVI secolo. In questo caso l'intestazione

⁴ Il numero è progressivo da 1 a 21.519.

delle schede è generalmente formata dal cognome Pio seguito dal nome proprio della persona a cui si riferiscono le notizie riportate nella scheda.

Fatta eccezione per la diversa intestazione, la sequenza delle informazioni riportate sulla scheda è la stessa.

All'intestazione segue quella che può definirsi come una specificazione all'intestazione stessa, ossia una voce che ha l'obiettivo di circoscrivere maggiormente l'argomento a cui la notizia riportata si riferisce. Questa voce è soprattutto presente nelle schede intestate per toponimo e per il cognome Pio, mentre compare in una misura decisamente inferiore per le schede intestate per cognome. Seguono la data cronica, il regesto del documento e l'indicazione della fonte da cui è tratto il regesto riportato.

Se la sequenza delle informazioni si ripete per tutte le 21.519 schede con pochissime varianti (ad esempio la data cronica è indicata al termine del regesto), la lunghezza del regesto, scritto sia in italiano che in latino, è assolutamente variabile, in quanto si può esaurire in alcune righe, come si può protrarre per più schede consecutive, giungendo sino alla trascrizione completa del documento riportato.

Il contenuto dello Schedario

Durante il suo lavoro di ricerca e di studio, mons. Zaccaria indaga tutta una serie di fonti che sono riconducibili a un contesto spazio-temporale preciso e definito. Il territorio a cui si riferiscono le migliaia di schedine è costituito da Forlì e da Meldola, le due realtà più rappresentate in assoluto, unite a Forlimpopoli, Bertinoro, Castrocaro, Cesena e Ravenna, sino a Verucchio e a Teodorano, che delimitano questo spazio rispettivamente a est e a ovest. All'interno di questo perimetro tracciato, la ricerca si concentra anche su tante altre località, piccole e grandi, molte ancora esistenti, altre il cui ricordo si è perduto e la cui testimonianza rimane viva solo attraverso i documenti.

Il tempo è quello costituito dai secoli XIII-XVI, ossia dal periodo che va indicativamente, per dirla con il linguaggio storiografico, dal tardo medioevo alla prima età moderna.

Occorre precisare che il panorama sopra descritto è una esemplificazione che non dà conto delle varianti e delle eccezioni che certamente sono riscontrabili nello *Schedario* per i termini spazio-temporali indicati. Ma coloro che consulteranno lo *Schedario* (chi ha già avuto occasione di consultarlo probabilmente ha già colto questo aspetto) si renderanno conto che anche le schede intestate a toponimi che si trovano al di fuori del territorio di cui si è detto, presentano una stretta relazione con quello indicato. Mi spiego con un esempio. La scheda n. 80 ha come intestazione *Allemagna*. Il testo riportato parla di un fra Giorgio *Andree de Alemania biblicus*, minore conventuale di Cesena, presente al Capitolo del 26 novembre 1471. Un toponimo quindi apparentemente “straniero” è in realtà così fortemente legato al territorio studiato da mons. Zaccaria.

Anche per quanto riguarda gli argomenti, gli avvenimenti e i personaggi rintracciati nelle fonti e riportati sulle schede, mons. Zaccaria dimostra di seguire un determinato percorso. L'attenzione è infatti focalizzata su quella che può essere definita la vita quotidiana vissuta da uomini e da donne (soprattutto uomini, stando alle fonti) intenti nei loro affari di tutti i giorni. Il tessuto urbano di un centro abitato (vie, piazze, quartieri), i luoghi pubblici (botteghe e palazzi del governo locale, civile e religioso), i luoghi di culto (chiese, monasteri, conventi), i personaggi (notai, sacerdoti, mercanti, artigiani, artisti), le comunità straniere (gli ebrei in particolar modo) e le azioni quotidiane (vendita di un terreno, acquisto di una casa) emergono costantemente dalle schede. E per poter registrare e ricostruire questa realtà così ricca dalle mille sfaccettature, mons. Zaccaria ricorre all'ausilio e allo studio di una tipologia documentaria che forse più di tutte le altre ha la capacità per sua stessa natura di fotografare la realtà nel suo scorrere quotidiano: gli atti notarili. E sono proprio gli atti rogati dai notai di Forlì, Meldola, Forlimpopoli e Bertinoro a costituire una delle fonti con cui mons. Zaccaria si è maggiormente confrontato.

A proposito di eccezioni anche in questo caso si potrebbero citare tanti altri argomenti che, presenti nello *Schedario*, scaturiscono da altrettante fonti conservate negli archivi e nelle biblioteche soprattutto del territorio romagnolo, puntualmente studiate da mons. Zaccaria, ma quanto illustrato sopra è quello che sicuramente più caratterizza lo *Schedario*.

Anche se oggi la scelta di uno storico di dedicarsi allo studio della vita quotidiana di un luogo in un determinato periodo non costituisce più una novità, quando mons. Zaccaria intraprende la sua attività di ricerca corrono gli anni Cinquanta e da un punto di vista storiografico questa scelta non appare più così scontata.

Tanto per citare l'esempio più alto solo pochi decenni prima, nel 1929, due grandi storici francesi Lucien Febvre e Marc Bloch fondano la rivista *Les Annales* che, attraverso l'integrazione di diverse discipline (dall'economia all'antropologia e alla demografia), mira a indagare e a ricostruire quelle realtà, definite all'epoca minori, con l'utilizzo di fonti sino a quel momento ignorate per la ricerca storica. All'epoca la grande Storia, quella con la S maiuscola, era solo dei grandi personaggi (e dunque anche delle fonti documentarie ritenute più importanti). Consapevolmente o inconsapevolmente, è indubbio che mons. Zaccaria con i suoi mezzi e le sue competenze si inserisce in questo nuovo filone storiografico.

La ricchezza delle informazioni e l'utilizzo dello *Schedario* quale strumento di ricerca non potevano passare inosservati, considerato che dal 1992, come già detto, lo *Schedario* si trova all'Archivio di Stato di Forlì a disposizione di studiosi e ricercatori. Ed è proprio qui che nasce e matura l'idea di informatizzarlo.

Il progetto di informatizzazione

L'idea di informatizzare lo *Schedario* appartiene a Mauro Mariani di Pievequinta, che, dopo essersi imbattuto in mons. Zaccaria e nello *Schedario* in occasione delle sue ricerche, ha maturato il progetto di trasferire il contenuto completo delle schede sul supporto informatico, con l'obiettivo di agevolare in più aspetti

la ricerca: risparmio di tempo, possibilità di reperire maggiori informazioni, aggirare l'ostacolo rappresentato dalla scrittura di mons. Zaccaria che in alcuni punti si presenta di non facile lettura e comprensione. Individuate e reperite le risorse umane ed economiche, l'informatizzazione delle schede ha avuto inizio nel luglio 2003 ed è stata portata a termine nel giugno 2006⁵.

Applicare agli strumenti della ricerca storica le potenzialità offerte dalla tecnologia informatica ha aperto già da tempo prospettive che sino a non molto tempo fa non erano ipotizzabili. Da un lato l'incontro tra la storia e il computer è decisamente fertile per le opportunità offerte, come la possibilità di reperire fonti e informazioni storiche custodite in luoghi lontani senza muoversi dalla propria postazione, dall'altro lato questo incontro pone problematiche importanti, come la possibilità di perdere la documentazione conservata sul supporto informatico tenuto conto del ritmo vertiginoso con cui la tecnologia avanza. Questioni e problemi di cui si discuterà ancora a lungo.

Nel piccolo della sua realtà, l'informatizzazione dello *Schedario* di mons. Zaccaria è sia un'operazione di tutela del materiale sia un'operazione di valorizzazione di uno strumento utile per la ricerca storica, reso ancora più accessibile e utilizzabile grazie al mezzo informatico.

⁵ Hanno contribuito alla realizzazione del progetto: la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, il Comune di Forlì, il Comune di Forlimpopoli, il Comune di Meldola, la Circoscrizione n. 4 del Comune di Forlì, Hera, Romagna Acque-Società delle Fonti Spa, Consorzio Cooperative G. Querzoli e Tecnimper Snc. La Società Wizard Srl di Forlì ha predisposto il supporto informatico in cui sono stati immessi i dati e si è curata della consulenza informatica durante lo svolgimento del lavoro. Il professor Giuseppe Rabotti e la dottoressa Fiorenza Danti, direttrice dell'Archivio di Stato di Forlì, hanno fornito la loro collaborazione e la loro consulenza storica e archivistica. Simona Dall'Ara ha curato il progetto di informatizzazione e l'immissione dei dati sul supporto informatico con la collaborazione di Emanuela Bottoni per le schede intestate per cognome. Tutto il progetto si è svolto con il sostegno e l'appoggio dell'Associazione "Amici della Pieve" di Pievequinta, di cui Mauro Mariani è presidente.

La banca dati e il volume

Come già anticipato, due sono i risultati scaturiti dal progetto di informatizzazione: la banca dati e il volume. La banca dati, realizzata e modificata durante il lavoro sulla base della natura e delle caratteristiche dello *Schedario*, contiene tutte le informazioni contenute nelle schede cartacee ed è liberamente consultabile all'Archivio di Stato di Forlì. E' in progetto la possibilità di rendere la banca dati consultabile anche attraverso internet. Questo costituirebbe un ulteriore passo in avanti, permettendo una maggiore condivisione e fruizione di questo importante strumento di ricerca. La struttura della scheda informatica è impostata su 12 campi: *numero scheda, anno, mese e giorno, indizione, toponimo* (sostituito dalla denominazione *cognome* per le schede intestate per cognome di famiglia e per i Pio da Carpi), *argomento, testo, luogo di conservazione, fondo, segnatura, bibliografia e note*⁶.

Nei campi sono stati digitati i dati corrispondenti presenti sulla scheda cartacea, escluso il campo *note*, utilizzato dai curatori del programma per inserire eventuali annotazioni. Occorre precisare che in una scheda cartacea mons. Zaccaria ha generalmente inserito più di una informazione e a ogni informazione corrisponde una scheda informatica; questo spiega il maggior numero di schede informatiche rispetto al numero delle schede cartacee⁷.

Il volume pubblicato a corredo del lavoro raccoglie solo una parte dei dati, e si pone come un primo strumento di accesso all'interrogazione della banca dati. Un elenco alfabetico dei toponimi e dei cognomi da consultare per verificare il contenuto dello *Schedario*, prima di accedere alla banca dati per completare, approfondire e proseguire le proprie ricerche.

⁶ Tutti i campi possono essere interrogati, effettuando anche ricerche incrociate digitando più termini in campi distinti.

⁷ Le schede cartacee numerate da 1 a 15.430, intestate per toponimo, corrispondono a 28.166 schede informatiche; le schede cartacee numerate da 15.431 a 20.933, intestate per cognome di famiglia, corrispondono a 12.195 schede informatiche; le schede cartacee numerate da 20.934 a 21.519, intestate per il cognome Pio, corrispondono a 755 schede informatiche, per un totale di 41.116 schede informatiche a fronte di 21.519 schede cartacee.

Nel volume sono riportate le indicazioni relative al *toponimo* (*cognome* per le schede intestate per cognome di famiglia e per i Pio da Carpi), *argomento*, *anno* e *numero scheda*.

L'informatizzazione dello *Schedario* non ne ha modificato la natura e i dati contenuti, è cambiata solamente la modalità e la possibilità di consultazione.

Forlimpopoli

La sua secolare storia e le fonti documentarie che ancora oggi custodisce sono state oggetto di studio e di analisi da parte di mons. Zaccaria, tali da rendere la voce di Forlimpopoli una delle più frequenti nelle schede. Considerato inoltre che questo contributo vede la luce all'interno di una rivista che da anni si occupa di studi e di fonti legate a Forlimpopoli e al suo territorio, mi preme fornire qualche indicazione su quanto e come questo paese sia rappresentato nello *Schedario*.

Sfogliando il volume alla voce Forlimpopoli⁸ è già possibile evidenziare quali siano gli argomenti maggiormente documentati.

Abbazia e abati di S. Rufillo

L'abbazia di S. Rufillo non è solo un importante centro religioso, ma come accade assai spesso per le abbazie e i monasteri in epoca medievale, esercita un potere economico e politico importante e significativo sul territorio. Oltre alla comunità religiosa, l'abbazia si prende cura del suo notevole patrimonio accumulato grazie alle donazioni e ai lasciti dei fedeli. Per questo l'abate è spesso impegnato a stipulare enfiteusi o altre tipologie contrattuali con cui concede in affitto porzioni di terreno appartenenti all'abbazia, o a riscuotere le decime e gli affitti che gli spettano. L'abate assegna inoltre

⁸ Vedi *Lo Schedario di mons. Giacomo Zaccaria*, op. cit., pp. 220-249.

le chiese, le cappellanie e i benefici ecclesiastici di Forlimpopoli e del territorio di sua pertinenza. L'abate è ancora un esponente di famiglie nobili o comunque notabili del territorio. 211 sono le schede informatiche che la banca dati restituisce, digitando la voce *Forlimpopoli* nel campo toponimo e la voce *abbazia* nel campo argomento (130 schede informatiche se si digita la voce *abati*).

La fonte privilegiata per lo studio della storia dell'abbazia di S. Rufillo è il suo archivio ancora oggi conservato in loco. Un'altra importante fonte è costituita dalle pergamene dell'abbazia di S. Rufillo, custodite presso l'Archivio di Stato di Forlì, all'interno del fondo denominato *Pergamene*. Per una maggiore completezza dell'indagine, mons. Zaccaria non ha neppure tralasciato le fonti custodite nell'Archivio del Capitolo di S. Pietro presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, dal momento che il Capitolo ha amministrato l'abbazia dal 1564 al 1848.

Vescovi di Forlimpopoli

Un altro importante punto di indagine è costituito dalla storia della sede vescovile di Forlimpopoli e dei suoi vescovi. Forlimpopoli è infatti sede vescovile sino alla metà del XIV secolo, quando la città è distrutta dal cardinale Albornoz e la cattedra episcopale è trasferita a Bertinoro, dove rimarrà sino alla seconda metà del Novecento.

Il passaggio di sede è rappresentato dalla figura di frate Roberto, ultimo vescovo di Forlimpopoli e primo vescovo di Bertinoro, così come viene spesso ricordato nelle fonti. 136 sono le schede informatiche che la banca dati restituisce digitando la voce *Forlimpopoli* nel campo toponimo e la voce *vescovi* nel campo argomento (24 digitando nel campo testo la voce *frate Roberto*).

L'Archivio vescovile di Forlimpopoli-Bertinoro, conservato oggi nell'Archivio diocesano di Forlì-Bertinoro, è uno dei fondi maggiormente scandagliati da mons. Zaccaria sia per lo studio degli argomenti di cui si è appena scritto, sia per lo studio della storia della diocesi di Bertinoro.

La fonte privilegiata è costituita in questo caso dalle visite pastorali, la cui analisi permette di aprire spaccati sulla vita delle piccole chiese sparse sul territorio, molte delle quali oggi non più esistenti.

Località di Forlimpopoli

Uno degli argomenti a cui mons. Zaccaria si dimostra particolarmente attento e che ricorre più spesso nello *Schedario* è rappresentato dalle località del nostro territorio. Digitando nel campo argomento la voce *località* (senza indicare alcun toponimo) la banca dati restituisce ben 3148 schede informatiche, che scendono a 203 se si circoscrive la ricerca, digitando nel campo toponimo la voce *Forlimpopoli*. Queste località più spesso rappresentano i nomi di terreni e di fondi, secondo l'uso di nominare i campi (come in parte avviene ancora oggi), in base al loro proprietario o conduttore, a una particolare caratteristica naturale, o ancora al tipo di coltivazione. In questo caso la fonte che maggiormente contiene questi dati è costituita dagli atti notarili, così ricchi di indicazioni di luoghi.

Gli atti dei notai di Forlimpopoli, oggi conservati all'Archivio di Stato di Forlì, sono una delle fonti principalmente analizzate da mons. Zaccaria per questo tipo di ricerca, uniti alle pergamene del fondo *Pergamene* dell'Archivio di Stato di Forlì. E' diverso il supporto della scrittura, ma la tipologia documentaria è la stessa, trattandosi in entrambi i casi di atti notarili.

Toponomastica urbana


Le indicazioni dei luoghi, le vie, le piazze e i quartieri come i confini di una casa o di una bottega, sono uno degli elementi che ricorre maggiormente nelle schede, tanti piccoli pezzi di un *puzzle* che se riuniti e ricomposti possono restituire l'immagine della città.

Questo accade sia per Forlimpopoli che per altri toponimi, in particolar modo per Forlì e Meldola. 12 sono le schede informatiche che la banca dati restituisce digitando la voce *porte* nel campo argomento (e naturalmente la voce *Forlimpopoli* nel campo toponimo) e 174 digitando la voce *via* nel campo testo.

Si potrebbero fornire tanti altri esempi, ma mi fermo qui, rimandando alla consultazione del volume e all'interrogazione della banca dati, sia coloro che già hanno consultato lo *Schedario* nella sua versione cartacea, in modo da potenziare con lo strumento informatico la loro ricerca, sia coloro che dopo la lettura di questo contributo saranno incuriositi (lo spero) e vorranno utilizzare questi strumenti, rassicurandoli che la ricerca sarà decisamente meno noiosa di queste pagine.



Copertina del volume contenente l'elenco dei toponimi e dei cognomi.

Abbazia di San Rufillo di ¹⁴⁶⁵ Norcia
 5 marzo 1465 7685 
 "Ezperimus et dominus Martinus et dominus
 Nicolaus de Anglorubis Substituti Curie
 procuratores " plebis et ecclesie Sancte Ma-
 tri de Norpogaler et aliam monasterium
Sancti Rufilli de Norpogaler et aliam
Abbatiam commendatariam constitutas a
reuerendo in Christo patri et domino Cardine
de Brachopis perceptorum commendatariorum de
dicta ecclesia plebis et monasterii predicti
 unde diversi appellationibus de terra de
 furoris locati de Curia et Martinus et
 Gregorius de Romanis de terra quatuor
 presso de terra 200 de Colagium, nati de
 "gaballa" per ecclesiam Sancte Matris et
 cum dicta ecclesia et vice de de fabrica et
 etiam de de ecclesia. Martinus promittit
 de spendere 250 lire nella fabbrica e negli
 apparati della chiesa de san Petrus e
 et aliter 50 de conservare ac reparare
 perche spendam a loro voluntate.
4 JFV. Præcepti de Valpurga dall'Abate
de Norcia. VIII / 18 / c. 900, 910.

Una delle schede di mons. Zaccaria.

Scheda numero:	
7685	id: 15028
Anno:	1465
Mese Giorno:	marzo 5
Indizione:	
Toponimo:	Forlimpopoli
Argomento:	abbazia di S. Rufillo
Testo:	<p>“Egregius vir dominus Marinus quondam domini Nicolai de Taglacotio habitator Forlivii”, procuratore “plebis et ecclesie Sancti Petri de Foropopilio et etiam monasterii Sancti Roffilli de Foropopilio et etiam Ordelauffi commendatarii constitutus a reverendo in Christo patre et domino Ordelauffo de Ordelauffi perpetuo commendatario dicte ecclesie plebis et monasterii predicti” vende diversi appezzamenti di terra che furono donati da Zanne quondam Martini quondam Bighi de Bonamighis di Pievequinta, al prezzo di lire 200 di bolognini, nitide da gabella “per ecclesiam Sancti Petri et fabricam dicte ecclesie et vice dicte fabrice et etiam dicte ecclesie”. Marino promette di spendere 150 lire nella fabbrica e negli apparati della chiesa di S. Pietro e le altre 50 di consegnarle ai cimiarchi perchè le spendano a loro volontà.</p>
Luogo di Cons.:	Archivio di Stato di Forlì
Fondo:	Atti dei notai di Forlì
Segnatura:	Asti Filippo, vol. 18 (VIII), cc. 90v-91
Bibliografia:	
Note:	

Esempio di scheda nella versione informatica.

La Redazione di “Forlimpopoli Documenti e Studi”,
l’Assessorato alla Cultura,
il Consiglio direttivo del Museo Civico “T. Aldini”

rendono omaggio alla memoria di MARIACRISTINA GORI

pubblicando, in copia anastatica, un suo contributo dal titolo
Architettura e decorazione
inserito in “Ville e paesaggio a Bertinoro”,
Quaderni di “Romagna arte e storia”, n. 3, Rimini 1985.

Si ringrazia la Redazione di “Romagna arte e storia”
e il suo direttore responsabile prof. Pier Giorgio Pasini
per aver concesso l’autorizzazione alla pubblicazione

